

# GLI SPECIALI DI AVVENIRE

# CITTADINI & SOCIETÀ

Venerdì  
20 gennaio 2012



## L'Italia della «civicrazia»

### il cantiere

Il cittadino al centro della vita pubblica, con la macchina politica e amministrativa al suo servizio anziché il contrario: è attorno a questo obiettivo che nasce l'idea di una società «civicistica», alla quale cooperano organismi e associazioni in un movimento aperto al futuro

**V**oglia di cambiare il sistema, di rigenerarlo della burocrazia, insieme al desiderio di ridurre la distanza tra le persone e le istituzioni. E la speranza è diventare davvero comunità, in una società in cui invece il singolo sembra spesso essere all'interno del gerarchico.

Fontato dal punto di vista morale e a volte disinteressato dalla classe politica. Un sogno che appare utopico, soprattutto in momenti difficili come questo per il nostro Paese, ma attorno al quale una coalizione di diversi soggetti e oltre ha fatto sì che il progetto di Civicrazia sia avviato, lavora perché si realizzino. Una svolta, prima nel modo di pensare e poi nell'azione, che parte proprio dalla sfera privata di ognuno e che ha come punto di riferimento per il cittadino il difensore civico.

**La missione.** L'obiettivo di Civicrazia è fare in modo che il potere pubblico

nei confronti dello Stato. Per non parlare della polis: la persona, così, il movimento da anni chiede nomine limpide di personale competenti in ogni ente: un codice deontologico degli amministratori pubblici, un corretto rapporto fra rappresentanti e rappresentati e un giudizio critico delle risorse pubbliche.

**I valori.** Il progetto si basa sull'idea

della cooperazione incondizionata, un nucleo da cui si sviluppa

un'azione collettiva capace di creare l'«effetto palli di neve»: un piccolo insieme di fiocchi che rotolando hanno il potere di creare un cumulo di nuove forze fino a diventare una grande e dirompente valanga. Per raggiungere la meta', ci si ispira al valore della trasparenza e della meritocrazia, dell'unità e dello spirito di servizio, sia nelle associazioni periferiche sia nelle strutture centrali. Adoperarsi per un unico scopo – la

giustizia sociale e l'impegno civico, appunto: nei suoi svolazzi appaga il bisogno di avere norme morali di riferimento, ma anche la necessità solidaristica tipica dell'uomo».

Perciò ci si adopera perché ogni persona acquisisca conoscenza dei propri diritti, del suo ruolo sociale, della forza propulsiva e di controllo che è capace di esercitare

al servizio del cittadino, rendendolo il vero protagonista della vita collettiva. Perciò ci si adopera perché ogni persona acquisisca conoscenza dei propri diritti, del suo ruolo sociale, della forza propulsiva e di controllo che è capace di esercitare

giustizia sociale e l'impegno civico, appunto: nei suoi svolazzi appaga il bisogno di avere norme morali di riferimento, ma anche la necessità solidaristica tipica dell'uomo».

spiegano gli ideatori del progetto. La strategia di fondo e la mobilitazione coordinata sul territorio e la messa in rete di dati, dati e dati, seguendo la logica tutelazionale del partito politico intesa come legittimazione dell'appartenenza a un'ideologia. Il comune sentire, perciò, è la piena attuazione della sovranità del cittadino oggi soffocata dall'autorreferenzialità del potere pubblico. Il simbolo del nuovo nel simbolo scelto per Civicrazia: una stella gialla a guida del cammino.

Le necessità. Per spiegare le

motivazioni che nel 2001 hanno

spinto associazioni ed enti ad aderire a un progetto, tanto ambizioso quanto necessario, basta guardare al comune sentire italiano. Da tempo c'è una diffusa offensiva verso la politica – si legge nel manifesto web del movimento – sganciata dai problemi reali dei cittadini. Gli italiani hanno il (grave) senso di non essere presenti nel percorso politico. Eppure non è una natura questa, dovrebbe essere l'espressione massima delle istanze e dei bisogni del cittadino, e dunque essere ai servizi della popolazione: ecco perché, ora più che mai, «è urgente un salto di qualità nei rapporti tra cittadino e Stato».

### da sapere

#### La Rete per essere sempre in contatto



i accede al mondo del Laboratorio, e di Civicrazia, semplicemente con un clic. È infatti la Rete il luogo privilegiato in cui è possibile trovare maggiori informazioni sul messaggio del «cittadino protagonista», sul nuovo orizzonte della privacy, sul lavoro svolto dal 2006, sui progetti in cantiere. Al sito del Laboratorio Privacy-Sviluppo ([www.laboratoriorivacysviluppo.it](http://www.laboratoriorivacysviluppo.it)) è possibile scaricare il testo del libro *La Svolta*, il testo di riferimento del movimento Civicrazia. Ma per sensibilizzare a trecentosessanta gradi,

negli ultimi anni sono state aperte una pagina Facebook, in cui si possono conoscere le iniziative e le politiche spazio-tempore e anche sfogliare il periodico del laboratorio «M-le», un canale su youtube, una web tv (visible all'indirizzo [www.civicrazia.tv](http://www.civicrazia.tv)), due pagine su wikipedia e il sito [www.civicrazia.org](http://www.civicrazia.org). Sul fronte comunicazione interna, invece, tutte le associazioni hanno un blog: ogni due settimane una newsletter con gli appuntamenti in agenda, i progetti attuali e i traguardi raggiunti.

I testi dell'inserto sono a cura di Alessia Guerrieri



## «Tutela della privacy, il primo garante è ciascuno di noi»

### l'intervista

Parla l'ideatore Giuseppe Fortunato, membro del collegio dell'Autorità Garante della Privacy

**E**' una sorta di evoluzione della democrazia che, ispirandosi al modello partecipativo del mondo classico, vuole far tornare il cittadino al centro del *res publica*. Giuseppe Fortunato, membro del collegio dell'Autorità Garante della Privacy e ideatore di Civicrazia, parla dal «laboratorio» creato presso la roccaforte dei dati personali. Questo, «un luogo per lo

sviluppo dei bisogni della persona umana, insindacabili e riconosciuti dalla Costituzione» dice, è il quartier generale del nuovo patto tra singoli e istituzioni.

**Quale è la novità del Laboratorio Privacy-Sviluppo?**

Il filo conduttore della questione è semplice: siamo sempre stati abituati a pensare la privacy come tutela della riservatezza dalle invasioni esterne, ma questa è una visione riduttiva. La privacy, infatti, può essere anche un diritto fondamentale essenziale per lo sviluppo delle potenzialità individuali, il raggiungimento dei propri obiettivi di crescita e di felicità. È il laboratorio della felicità. È il laboratorio della privacy e della libertà, non una cosa astratta né un'iniziativa burocratica. Questa è un'attività nella quale il primo garante è il

cittadino stesso: il nostro desiderio che ciascuno prescelga i propri modelli e ne inventi altri più attinenti alla sua specificità, sia perciò artefice della propria vita. Perché guardare all'altra faccia della privacy?

**Che cosa significa «che muove le persone: far sì che la vita personale desiderata diventi, con il nostro impegno quotidiano, privacy-realità, cioè vita personale effettivamente vissuta?»**

È un passaggio che questo occorre un cambiamento di atteggiamento delle persone di prospettiva culturale, in cui il cittadino in sé

temendo ogni attacco e intrusione altri, l'approccio te me, si trasforma invece in propensione verso l'altro, in crescita dell'identità privata protesa

però all'esterno, in senso solidaristico, insomma un nuovo orizzonte me-te. Ascoltare, rispettare e far sviluppare il valore profondo della dignità di ognuno, anche nella velocità in cui cambia ogni scenario tecnologico e sociale, è la vita e la unica grande sfida, perché ciò essa è in gioco il bene davvero irrinunciabile: la nostra umanità.

**Come si riesce ad attuare la «svolta»?**

La punta più alta del cambiamento avverrà quando il potere pubblico sarà finalmente un servizio cittadino, nell'ottica del bene comune. Se ce la mettiamo tutta, la svolta è davvero vicina e con essa il passaggio dalla democrazia formale a quella sostanziale.

L'unità di tante associazioni e categorie di cittadini, che oggi sono divise e contrapposte, e l'impegno concreto di ognuno, porterà questa speranza a diventare una realtà concreta, a dare una possibilità di vita migliore.

**Cosa è e come è nata l'idea di Ci-**

**vicrazia?**

Il progetto è iniziato nel 2001 come network di associazioni che lavoravano già per la tutela del singolo e dei suoi diritti, per in modo che da una democrazia a interessato si arrivasse a una democrazia attiva. Poco dopo 2006 è sorto anche il Laboratorio Privacy-Sviluppo, un forum libero in cui ognuno può contribuire con

strumenti e proposte alla riflessione. Civicrazia è questo dei primi movimenti che lavorano, ciascuno per la sua parte, in un Paese dove è mancata e manca ancora una vera difesa civica dei cittadini.

**«L'impegno di tante associazioni e categorie professionali consentirà di passare finalmente dalla democrazia formale a quella sostanziale»**

ogni italiano: la Costituzione. In questo progetto che ruolo ha il difensore civico?

Dovrebbe essere la figura cardine della svolta civicistica, dovrebbe diventare ancor di più il punto di riferimento per il cittadino che ha conoscenze con il pubblico, con l'amministrazione, l'interlocutore privilegiato che fa sentire il bisogno meno solo e lontano dai Palazzi, muri di gomma con cui non è possibile confrontarsi. Ma il difensore civico oggi spesso non c'è oppure è nominato per legittimazione politica: eppure uno degli strumenti più

importanti per realizzare la società civica. Siamo l'unico Paese in Europa che non ha il difensore civico nazionale, una figura che noi chiediamo venga istituita da anni.

II

GLI SPECIALI DI AVVENIRE  
**CITTADINI & SOCIETÀ**

Venerdì  
20 gennaio 2012



# La «svolta» dei cittadini consapevoli

**Uscire dall'isolamento civile per rendere migliore la città: è il messaggio che esce dalle pagine del testo alla base del Laboratorio Privacy-Sviluppo**

**U**na strada in salita, fatta di curve di cui non si riesce a vedere la fine e, in vetta, il traguardo. La meta non è semplicemente raggiungere l'uno dopo l'altro i desideri che ciascuno coltiva, con le proprie scelte, valutando se la società e il bene di tutti. C'è invece un obiettivo che l'essere umano ha per sua natura in cima alla lista quotidiana: sentirsi parte di una comunità. Felicità, soddisfazione, serenità non dipendono così solo dai passi avanti che ciascuno compie, ma sono legate a doppio filo a tutti quelli che parallelamente, la società riconosce a tutti gli altri come da diritto. Il messaggio di libro *La Svolta*, scritto da Giuseppe Fortunato nel 2006 con una seconda edizione nel 2009, è appunto questo: ciò che desideriamo è principalmente essere «cittadini protagonisti», ma molto deriva dal cambiamento che la persona saprà attivare dentro di sé per poi essere in grado di contribuire efficacemente al bene comune.

La trama del volume, scritto alla base del Laboratorio Privacy-Sviluppo e sia nella sostanza che nel metodo, il percorso verso la Civicrazia passa infatti attraverso le esperienze di vita di guide spirituali – come Papa Wojtyla –, ma anche le preghiere e le riflessioni di grandi pensatori. Si riflette in maniera creativa e pragmatica attraverso un sistema di ricerche, di visioni, di tecniche per far in modo che la situazione sperimentata da ciascuno sia davvero quella desiderata e necessaria anche per il bene della società.

Il libro è una raccolta di schede pratiche, di contributi che aiutano a conoscere meglio e a capire qual è la rotta che ogni cittadino può dare alla propria esistenza in chiave sociale: ma è pure un condensato di semplici riflessioni che aprono un nuovo orizzonte di vita. Tutto questo, ponendo impegni per la polis, dare piena attuazione alla cittadinanza, si mostrano così come tanti piccoli gradini che conducono alla Civicrazia. La particolarità sta anche nelle parole usate, talora neologismi come «davantici» (le situazioni che affrontiamo nel quotidiano), «malopportunità» (esprimenti un'apparenza positiva che in realtà non lo sono) o «sfumonatura» (esperto navigatore dell'avvenire).

Ogni obiettivo scelto va quindi a modo a dire anche su quello del nostro vicino. Ecco perché non basta solo guardare avanti ma occorre sempre voltarsi su ogni lato della via per vivere pienamente l'esperienza sociale e la cittadinanza. Solo così, secondo il autore, si potrà diventare un «svolatore modello», ciò cioè con naturalezza metterà in pratica ogni giorno la cinque mosse suggerite come percorso per giungere alla svolta. Non si lavora perciò solo per il conseguimento delle proprie tragedie, ma questa trasformazione profonda diventerà l'area vincente dello «svolatore», ponendo in moto processi di crescita e alla fine il punto di partenza, comunque è la esterzata inferiore con l'uscita del cittadino dall'isolamento, da un atteggiamento di chiusura, dall'ottica del problema insormontabile, dall'idea che una sola persona non possa scalfire le storture della modernità. Ogni difficoltà va inoltre vista come un risultato da raggiungere per trovare una «livello superiore» di significato all'elenco e alla buona volontà. «Far in modo – si legge nel testo – che la vita personale sognata coincida sempre più con quella effettivamente vissuta» è dunque uno dei presupposti per iniziare a pensare al bene del prossimo. Solo «chi è felice anche gli altri». Si inizia dal mutamento personale, dal diventare protagonista della realtà in cui si vive, per arrivare poi ad essere «cittadino modello».

## DIECI ANNI DI TAPPE

- 2001** Nasce l'idea di "civicrazia"
- 2002** Fondata l'Associazione nazionale difensori civici (Andci)
- 2004** Creato il modello organizzativo di Civicrazia
- 2006** Nasce l'organizzazione Civicrazia
- 2006** Arriva il Laboratorio privacy sviluppo
- 2009** Debutta il Manifesto per la Civicrazia
- 2010** Civicrazia assume le funzioni di Difensore civico nazionale
- 2011** L'Agcom invita la Rai a una "comunicazione civicistica"

## ALCUNE INNOVAZIONI ELABORATE DA CIVICRAZIA

- 1 Divieto di uso indiscriminato dei cellulari per medici e infermieri in presenza dei pazienti
- 2 Consegnare delle pagelle anche ai genitori separati non affidatari dell'alluno
- 3 Obbligo d'invio preventivo della pagella ai genitori dei ragazzi bocciati
- 4 Limite di peso per gli zainetti degli scolari
- 5 Obbligo delle nomine per i vincitori di concorsi pubblici
- 6 Accesso gratuito alla cura contro l'osteoporosi anche agli uomini
- 7 Rimborso dei farmaci salvavita acquistati all'estero e introvabili in Italia
- 8 No a chi è stato scelto per ricoprire cariche pubbliche senza i requisiti
- 9 Impianti elettrici posti a distanza di sicurezza rispetto alle scuole
- 10 Istituzione della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità all'interno della Pubblica Amministrazione

## Insegnare ai bimbi il merito

**S**ono il terreno più fertile, perché i bambini non si spaventano dinanzi alle novità. Sono loro per primi, i cittadini di domani, che dovrebbero essere i primi a sentire il bisogno di farlo. Chi ha bisogno di essere presi per mano. E allora, come aiutare a capire? Come guidare anche i genitori al cambiamento? Valori fondamentali come impegnarsi al massimo per raggiungere un obiettivo, superare le difficoltà senza cercare scuse, credere nel proprio potere meritocratico, essere il protagonista della propria vita, «sono spesso complicati da comprendere e da spiegare – ammette la psicologa dell'età evolutiva Fabiana Iarli, attenta conoscitrice di *La Svolta* – poiché spesso è difficile anche per l'adulto crederne che ci sia ancora «giorno d'oggi». Eppure è necessario farlo, perché è possibile spiegare al proprio figlio, «e prima di tutto a se stessi, che parole come queste hanno un valore inestimabile e possono trovare piena realizzazione nella società attuale».

Uno strumento utile può essere la favola, che permette al genitore di inventare storie adattabili all'esperienza personale del figlio e pertinenti al messaggio. Nello stesso tempo, continua l'esperta, «l'adulto può costruire racconti con l'aiuto del bambino esercitando, stimolando la fantasia, l'immaginazione e la creatività, tutti questi importanti elementi per lo sviluppo della personalità dell'individuo».

La favola infatti, per sua natura, è quella che si adatta meglio per brevità e per il suo «sottinteso intenso formativo o di crescita morale» a semplificare temi complessi come quello di *La Svolta*. In più «i personaggi e gli ambienti delle favole sono spesso animali ma con il linguaggio, i

comportamenti e i difetti degli uomini», continua, e questo aiuta l'adulto a «elargire una morale, ossia un insegnamento relativo a un principio etico o un comportamento, attraverso espedienti come la favola, la narrazione». E comunque sui giusti comportamenti che un genitore, anche dando il buon esempio, dovrebbe puntare «nel momento in cui il bambino ha bisogno di formare una propria identità». La sirenita, mette pesce e metà donna, decide di lasciare il mare e di tornare in mare oppure diventare umana, sceglie con perseveranza la seconda strada, più complessa, per raggiungere il suo obiettivo (sposare l'uomo che ama). «Così il bambino, ad esempio – precisa la psicoterapeuta – che vive un'ambivalenza tra l'adolescenza e la capacità di avere dei componenti indebolite, nel gruppo di pari, sin da piccolo dovrebbe essere abituato a scegliere la strada più giusta, anche se tortuosa, invece delle vie buie». Perché impegnarsi e studiare per andare a scuola, invece che passare il pomeriggio a giocare e poi a scuola copiare i compiti di un'altra persona, è un po' come non rado, si è sentito fare dai figli: il consiglio in questo caso è semplicemente quello di «parlare al bambino in prima persona, come se quel «problema» fosse già stato vissuto dall'adulto». Magari si potrebbero usare queste parole: «Quando avevo la tua età avevo... mi consigliavo...». E allora, se anche a me, e mamma o papà si è comportato così. Lo puoi fare anche tu». Così il bambino si sentirà affettivamente capito e compreso dal proprio modello di riferimento, l'adulto, ma allo stesso tempo, assicura Iarli, «sarà indirizzato a trovare o accettare le soluzioni che il genitore indica come più giuste».

## le tappe del percorso



### Il bene comune è l'obiettivo

**1.** Ogni volta che si parte per un viaggio – suggerisce il testo alla base del Laboratorio Privacy-

Sviluppo – il primo passo da compiere è sapere dove si vuole andare. E soprattutto capire se la direzione presa è quella che porta verso l'obiettivo. «È fondamentale che la scelta dell'obiettivo è il momento cruciale di ogni inizio di cammino: solo quando, infatti, si potrà con sicurezza affermare che «sia chiaro, desiderato», si avrà la consapevolezza di non voler raggiungere "fantasmi" o mete impossibili. Un obiettivo è chiaro quando è specifico nelle sue peculiarità di tempo, luogo e circostanze, e soprattutto non deve essere ambiguo o deluso. E' inoltre inalterabile, caratteristica, poi, è che sia anche misurabile, cioè obiettivamente valutato una volta raggiunto. Ma non basta: un traguardo deve essere anche fortemente voluto, armonico rispetto gli altri progetti personali e della comunità, ed ecologico nelle sue conseguenze. Infine deve anche essere realisticamente raggiungibile.



### Aperti all'altro oltre le paure

**2.** Aver capito dove si vuole arrivare non è di per sé garanzia d'aver scelto per il meglio. Il metodo corretto per

vivere in senso sociale la «svolta» passa attraverso tre regole fondamentali: crederci fermamente, per rendere l'obiettivo parte di sé e del proprio essere cittadino; conoscere le regole del gioco, le norme e le regole sociali che si applicano per il superamento degli ostacoli ragionando per sub-objettivo così da aumentare la motivazione personale. Modello di tutti gli atteggiamenti è un sostanziale capovolgimento del punto di vista: si passa cioè dalla protezione di tutto ciò che appartiene alla sfera privata dalle intrusioni esterne (approccio «Te-me»), lagnoso, rigido, infarcito di «devo» e «non voglio» alla propensione verso gli altri («Me-te»), determinato, fantasioso ed estremamente aperto, disposto a confrontarsi e a imparare. La difficoltà presente, dunque, fa rafforzare le delusioni di ieri e domani, ma queste non debbono mai offuscare le occasioni di miglioramento, portando a far tesoro delle esperienze del passato perché siano utili per il futuro.



### Nelle parole c'è la chiave

Avere ben consolidato il traguardo e aver chiamato a se stessi come affrontare il cambiamento implica anche una pausa nel tragitto, una sosta che permette di far luce sulla realtà circostante per poterla consapevolmente trasformare in mondo a misura di «civis moderno».

Far luce significa analizzare il linguaggio proprio e altri (filtro limitante, ma anche potente mezzo per modificare le situazioni), le origini che la parola contiene i suoi pericoli (le carenze, le idee errate).

Ma far luce significa anche capire che il ragionamento è strettamente connesso alla persona che lo elabora e che le generalizzazioni sono il fattore distorsivo. L'analisi dettagliata delle frasi, dei nessi tra le proposizioni del pensiero fa giungere alla consapevolezza che l'immagine della realtà dipende dall'orizzonte di osservazione.

E l'apertura a sempre nuovi orizzonti non fa altro che agevolare la comprensione plena e il proficuo dialogo con gli altri.



### Non servono gli escamotage

**4.** Occorre poi superare sia le resistenze interne che quelle esterne se si scivolerà lungo quelli che vengono definiti "quattro quadrati del cambiamento". Più che la lotta all'escamotage, la resistenza, perché se ne conoscono le dinamiche, ma anche le responsabilità che comporta far parte di un progetto di vita comune. Il secondo è la scelta della strada da seguire, che comporterà anche la valutazione sul farsi e l'esclusione degli escamotage. Poi si passa a quello dell'azione, avviata e costantemente migliorata dalla consapevolezza di essere un «attore» (il secondo quadrato), fino al momento in cui si comprenderà che cosa farà.

L'ultimo «quadrato» è quello del risultato ottenuto e «dell'abbandono ristoratore» cui si giungerà ogni volta

si conquisteranno risultati più significativi verso la Civicrazia.



### Si impara dagli errori

**5.** Il quinto passo de «La Svolta» ripercorre la dinamica del buon cittadino cioè di chi da bravo

apprendista, applica concretamente ciò che ha rendendo atteggiamento naturale. Si disimpara per imparare partendo dalla constatazione di non sapere, fino ad arrivare con la pratica alla considerazione del «non sapere che so».

Lo «svolatore» ha individuato un obiettivo, ha fatto luce sulla realtà, arriva fino alla paura di coscienza della cittadinanza.

Ora non resta che praticare quotidianamente la svolta, perché anche quando «non si conoscerà la strada, con naturalezza andrà di curva in curva». Agirà facendo tesoro dei propri insuccessi e di quelli altri.

La chiave di volta, perciò, è partire dal presupposto che «nella vita ogni evento, anche negativo o contrario ai propri desideri, può dare infinite opportunità da cogliere», come si legge in fondo al volume, imparando davvero e potendo poi insegnare anche agli altri.

Venerdì  
20 gennaio 2012

GLI SPECIALI DI AVVENIRE

**CITTADINI & SOCIETÀ**

III



**Con i Garanti di venticinque Paesi un Laboratorio per mostrare l'altra faccia della tutela del privato: il pieno sviluppo della persona. Coinvolti scuole, università e centri di formazione**

Un pensato, un forum aperto dove promuovere l'altra faccia della privacy, intesa come pieno sviluppo della persona umana. Il Laboratorio Privacy-Sviluppo, nato nel 2006 presso il Garante per la protezione dei dati personali, è la «bottega» in cui si cerca di rendere operativo il primo step verso la Civicrazia: la crescita dell'Io, delle potenze interne, la capacità di autogestione della sostanzialità personale. Un'iniziativa internazionale a cui aderiscono i Garanti per la privacy di venticinque Paesi, anche oltre i confini europei.

Schiacciare la privacy sul solo diritto alla riservatezza, vista semplicemente come difesa del mondo privato dalle invasioni esterne, è limitativo, precisano dal Laboratorio, la «privacy» invece va letta anche come «scopeto» del lavoro su se stessa, la persona per esprimere le proprie aspirazioni più profonde e realizzarle, attingendo pienamente e liberamente a ogni propria soggettività. La privacy e il correlato diritto allo sviluppo della persona (sancito dall'articolo 3 della Costituzione) rappresentano dunque un rovesciamento di prospettiva, la svolta appunto, un rafforzamento del sé che permette ad ogni persona di superare passivamente modelli prefabbricati.

Ogni individuo, infatti, va considerato innanzitutto come «protagonista artefice di ogni suo insindacabile progetto» e nel Laboratorio si tenta proprio di far in modo che ciascuno preseleghi i modelli più vicini a lui o ne inventi altri più attinenti alla propria specificità.

Da qui il metodo di «wiring» che non permette a tutti di riportare il proprio contributo alla persona collettiva. Per sé che «l'identità sognata» dei singoli diventi «identità vissuta», far sì cioè che quello che si desidera sia effettivamente tradotto in realtà. Solo difatti la diffusione della «conscioperezza» che ognuno può scegliere la propria strada, rispettuallamente quella altrui, è il punto del Laboratorio per razionalizzare una società migliore, solida, libera e in grado di cambiare il proprio modo di pensare (il compito principale del laboratorio); infatti, sarà possibile impegnarsi nel sociale per rendere concreta la Civicrazia.

Teoria, ma anche pratica, nelle scuole e nei centri di formazione universitari per promuovere e radicare soprattutto nei giovani l'idea che la privacy non è una carta rossa: è possibile trasformare di tutti, ma occorre partire dalla semplice quotidianità. Affermare così, senza subire nessuna disapprovazione normativa o sociale, il diritto a differenziarsi è la «premessa indispensabile affinché ognuno si senta unico, vivo e autentico». È infatti il singolo il primo garante di sé.

#### **idee. La «carta» fondamentale aperta a contributi e proposte**

Privacy come «libertà da» e «libertà per». Due facce della medaglia, due obiettivi che il progetto, attualmente nel Cittadino del laboratorio, lo guida che dal 2007 accompagna il lavoro del team Privacy-Sviluppo. Un «programma di lavoro che tuttavia non mette paletti, bensì spinge verso un «sistema permanentemente aperto e in continuo arricchimento dei contributi proposti volti a migliorarlo». In questo contesto la privacy acquista nuovi significati come «massima espressione del principio di «sussurrato»», inteso come tentativo di riduzione del volume più vicino alla persona, la privacy appunto. Nella Carta il modus operandi e le capacità richieste vengono racchiusi in metafore: la calamità, il faro, la stella.

#### **L'ALLEANZA**



#### **Quattromila associazioni impegnate in tutta Italia**

**L**e idee di Civicrazia, insieme al Laboratorio Privacy-Sviluppo, ad oggi è stata spostata da oltre 4 mila associazioni su tutto il territorio nazionale. All'interno del progetto, però, ognuna di loro ha un ruolo ben preciso, secondo il tipo di attività che quotidianamente svolge. Ecco che così si distinguono le associazioni guidate da un leader, che si impegnano per alti standard qualitativi e impegno civicotico; le associazioni emergenti, circa duecento, che «hanno recentemente svolto attività ad alto valore civicotico» e le partecipanti, che stanno ancora attivando azioni nel solco del messaggio di Civicrazia. Tra le principali associazioni coinvolte ci sono Avifa Natura, Angeli della Notte, Cittadinanzattenuto, Exodus, Federazione Antiracket Italiana, Organismo Unitario dell'Avvocatura, Movimento di Volontariato Italiano, Telefono Azzurro, Telefono Azzurro, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, Onlus, ecc. Inoltre, oltre 1000 associazioni Arcano alle associazioni, partecipano al Laboratorio anche alcune categorie professionali come l'Ordine nazionale degli psicologi, l'Ordine nazionale dei giornalisti e la conferenza nazionale dei Garanti dei detenuti.

## **Quei divieti a «curiosare» nella vita privata**

**S**i scrive privacy, si legge vietato «curiosare» nella vita altrui. Nell'era delle piazze virtuali, delle telecamere di sorveglianza a ogni angolo delle città, il diritto alla riservatezza può sembrare ad alcuni quasi un freno alla modernità. Invece proprio oggi che la vita liquida corre alla velocità della luce, il diritto alla riservatezza, anche nelle intermissioni esterne non gradite assume un'importanza basilare nella quotidianità. Informazioni come i dati personali (nome, cognome, età), a maggior ragione quelli sensibili (l'etnia, la religione professata, lo stato di salute) adesso vengono perciò annoverati tra le libertà fondamentali di ciascuno e la loro protezione deve integrarsi del rispetto della dignità umana. Un principio previsto, in primis, da una direttiva europea del 1995 che ha poi trovato applicazione normativa nel nostro Paese inizialmente con la legge sulla Privacy del 1996 e infine con il Codice per la tutela dei dati personali nel 2003. Proprio il Testo unico d'inizio millennio ha raccolto tutte le disposizioni di diritti e di libertà, le misure di controllo e di difesa contro le violazioni di diritti di ciascuno. Le norme (che dal 1997 fanno di entrata in vigore della legge sulla privacy) sono state introdotte in Italia. Il Codice così, in maniera organica, ha specificato i limiti per il trattamento delle informazioni personali, ne ha individuato le regole (ad esempio il diritto al consenso per l'utilizzo), le misure di sicurezza, gli adempimenti, ma anche le sanzioni (dal bloccaggio temporaneo a 60 mila euro e, in particolari casi, la reclusione).

Il termine inglese apparso per la prima volta sul finire dell'Ottocento negli Usa, difatti, ha seguito il mutare dei tempi e della comunicazione



tuttavia, rimane che ogni persona è titolare del diritto di disporre dei dati che lo riguardano e ne qualificano l'individualità. Non basta più, perciò, tutelare il diritto «a essere lasciati in pace», ma è anche necessario garantire il diritto di «essere lasciati in pace» e di «essere tenuti informati» attraverso il controllo sulle proprie notizie, evitando così che altre persone possano raccogliere e utilizzare informazioni riservate contro la volontà o all'insaputa dell'interessato. «Watch dog» della «privacy» in Italia è il Garante per la privacy, istituito nel 1996, una figura presente anche in tutti gli altri Stati dell'Ue. Il Garante per la privacy (che è un ufficio nominato dal Parlamento con incarico settenario non rinnovabile) ha il compito di esaminare le segnalazioni dei cittadini e vigilare sul rispetto delle norme che riguardano la vita privata. Il Garante decide innanzitutto sui ricorsi presentati dalle persone e vieta, anche d'ufficio, i trattamenti

**Dal 1997 la legge protegge in Italia le informazioni sull'identità e i dati sensibili come l'etnia o lo stato di salute. L'autorità che ha il compito di vigilare esamina le segnalazioni dei cittadini e può vietare l'utilizzo non corretto. Previste sanzioni fino a 60mila euro e l'arresto**

illeciti o non corretti: compie ispezioni, sanziona ed emette pareri nei casi previsti dal Codice e promuove nelle diverse categorie professionali la sottoscrizione di codici deontologici e di buona condotta. Ma una delle funzioni fondamentali è quella di far parlare il Parlamento e il Governo dell'opportunità di interventi nuovi in materia di protezione dei dati personali e di controllare che norme o regolamenti siano conformi al rispetto della privacy.

Qualora un cittadino, infatti, si sentisse leso nei diritti sui propri dati (ad esempio raccolta dei dati senza il consenso, consenso acquisito senza sufficienza, trattamento dei dati oltre i limiti del consenso dato) può ricorrere al Garante per la protezione dei dati personali con una procedura piuttosto rapida e costi contenuti. Basta compilare il modello di istanza scaricabile dal sito [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it).

#### **le insidie**

#### **Da Facebook all'ospedale: ecco come proteggersi**

**T**ra i banchi di scuola, in una corsia d'ospedale, tra i profili dei social network. Tanti mondi in cui la privacy innanzitutto va conosciuta prima di iniziare a tutelaferi. Per far questo il Garante per la protezione dei dati personali ha raccolto le domande e i dubbi più frequenti e le ha riportate in questo articolo, magari ponendo le minacce e come difendersi. Un ausilio per i ragazzi ma anche per gli adulti, che spesso non sanno quando i propri dati possono essere utilizzati. Ecco che così, sfogliando i volumetti, si impara che solo un familiare o un parente può chiedere dettagli sullo stato di salute di un figlio (se cosciente il minor ha il diritto di tacetere), mentre la comunicazione a chi possono essere date notizie, oppure perché è necessario mantenere la «distanza di cortesia» in ospedale e in farmacia. Stesso discorso anche per la privacy a scuola; con il vademecum i ragazzi imparano che è possibile filmare gite e recite scolastiche, ma non la lezione. I genitori invece devono garantire la riservatezza, in altre parole vanno attivate solo a chiusura degli istituti. Anche la Rete dimostra di essere un labirinto d'insidie: infatti pochi internauti sanno - e la guida serve principalmente a loro - che inserendo i propri dati su un social network se ne perde il controllo o che è possibile nascondere il profilo, ma non cancellarlo. O ancora che «taggardo» senza consenso i propri amici si commette una violazione della privacy.



#### **la struttura**

#### **Lavorare in gruppo per trovare idee e soluzioni**

**N**é è una piramide, né una struttura «a grappolo d'uva», ma una serie di cerchi concentrici che s'isfron appena. Questa è probabilmente l'immagine migliore per spiegare come è organizzato il lavoro all'interno del Laboratorio Privacy-Sviluppo, con «dipartimenti» che procedono in parallelo alla ricerca di informazioni. Così ognuno sa su quale argomento stanno lavorando le altre «care» e può contribuire con suggerimenti ed idee. C'è infatti un'area relazioni e risorse che si occupa di tenere i contatti con le varie realtà, anche istituzionali, accanto ad un'area comunicazione che man mano aggiunge il corrispondente multimediali e digitali pubblicazioni del Laboratorio. Ogni settore è gestito da un referente che supervisiona anche l'attività dei dipartimenti che ne fanno parte, dei dirigenti (i membri della Giunta nazionale) e degli interimi (sono i «civicotici» che hanno assunto particolari impegni). A tutti è richiesta una presenza fisica e costante, la capacità di trovare soluzioni e idee, la capacità di operare in gruppo e una spiccata propensione all'auto reciproco. Ma la mappa del Laboratorio è solo la rappresentazione in miniatura del movimento Civicrazia. Nella struttura, che si riunisce periodicamente nel Consiglio generale, compaiono in aggiunta anche i difensori civici specialisti (competenti in particolari settori) e quei «garanti» che sono le figure e le personalità territoriali e personalità con alta visibilità che hanno scelto di aderire al progetto.



# Il difensore civico, un «avvocato» per tutti

**Dall'accesso agli atti ai diritti dei detenuti, il «mediatore» interviene su ogni ipotesi di cattiva amministrazione quando ritardi, omissioni o abusi danneggiano l'utente**

**N**on è un politico, non è un avvocato pubblico, non è un dipendente della pubblica amministrazione, non è un magistrato. E lavora gratis. Si fa probabilmente prima a dire che non è il difensore civico, il garante dei diritti, il difensore dei diritti, il singolo e l'elefantica macchina dello Stato. Handicappati allo studio, accesso agli atti, privacy tutela dei detenuti, il *difensore civico* interviene su ogni ipotesi di cattiva amministrazione, quando ritardi, omissioni o abusi mettono il cittadino in difficoltà e angoscia. Ecco che così, investito del problema dalla borghesia, il difensore diventa «ponte» tra queste due realtà, accettando la regolarità dei procedimenti, proponendo modifiche o riforme amministrative, «spingolandosi» chi probabilmente non ha fatto fino in fondo il suo dovere.

Un magistrato cittadino. Così veniva chiamato nel V secolo nell'antica Roma. Non sarebbe da escludere degli *homines*, soprattutto quando si trattava di riscuotere le imposte. A lui competeva una sorta di diritto di intervenire per «proteggere» atti ritenuti lesivi degli interessi della persona. Ma bisognava attendere solo il 1809 per vedere tornare alla ribalta in Svezia l'*ombudsman*, il responsabile dell'ufficio di garanzia costituzionale, telo di difesa dei diritti dei cittadini. In Italia si arriverà fino al 1990 prima di vedere comparire il difensore civico a tutti i livelli dell'apparato pubblico, una novità inserita con lo scopo di spronare al senso civico diffuso. La convenienza pacifica e soprattutto riattivare la partecipazione attiva dei cittadini. Tra i primi ad averlo riconosciuto è stato il Consiglio comunale che riconosceva questa figura esistente ad averlo riconosciuto per legge. «L'Italia in ogni caso non ha assistito, come negli altri Stati, a una sua diffusione capillare. Più conosciuto invece l'*ombudsman* bancario, introdotto nel 2005 per velocizzare le controversie tra istituti di credito e clienti. Oggi però, dopo l'abolizione del «no» al voto sulle liste civiche, oggi sono le più i difensori civici regionali, in quasi tutte le venti realtà italiane, e molte volte ricoprono anche il ruolo di guanti dei detenuti. Vi si accede «senza formalità», scrivendo al suo ufficio o raccomandosi di persona nella sede della Regione per presentare un ricorso.

*nell'hinterland di Milano*

## Due torri cancellate con centinaia di firme

**D**ue torri di dieci piani con 110 appartamenti e nel seminterrato 40 garage al posto di una fabbrica dimessa e rafforzata dal proprietario dell'entità volontaria, due volte superiore a quanto preventivato e solo in parte legalmente possibile. Invece in questa ex azienda che produceva carta la popolazione voleva realizzare un luogo di incontro per la comunità, un parco per i bambini, una sala per altre strutture che servisse al sociale, a sport, a giovani, disoccupati. Da un lato, una petizione del comitato di quartiere in un popoloso Comune dell'hinterland milanese che, finita sulla tavola del sindaco da inizio anno, rischiava di restare sepolta tra le carte, risiedeva di fronte alla risposta già le ruspe scatenate di Enel. Dalle quali una convezione già passata in Consiglio comunale che rischiava di togliere spazi verdi e complicare la viabilità in una zona già densamente popolosa. Infine la scelta di un gruppo di donne, in prima fila nel comitato di quartiere, di scontrarsi con gli esponenti di finanza, raccolte per fermare «una cementificazione selvaggia», la definirono. Insinuandosi nelle maglie della normativa così, approfittando di «una complessa burocrazia e dell'incoscienza di più disposizioni normative aveni fonti di dubbi» (il sindaco), hanno raggiunto, portando a termine il loro gioco», spiega il difensore di San Donato Milanese, Fabrizia Vacarella, che, all'epoca della nascita di questa figura istituzionale nei Comuni era la più giovane d'Europa con i suoi 28 anni. Ma con alcun'aria francheggiante l'avvocato aggiunge che «grazie alla loro tenacia e di ottimi tecnicismi appartenenti alla stessa amministrazione comunale, siamo riusciti a porre in evidenza i profili d'illegittimità della vicenda ed arrestare il procedimento». Quando l'azione è collettiva, la soluzione positiva è più semplice, conclude il difensore che, aggiungendo: «È molto meritoso, è quella svolta quando si agisce per un isolato cittadino inascoltato, dimenticato o ignorato da chi dovrebbe fornirgli tutela». In questa circostanza, si riguadagna il «diritto mortificato del singolo».

## La depurazione non c'è ma entra nella bolletta

**P**agare un servizio che non c'è. Tra le debolezze complesse della bolletta dell'acqua i cittadini della provincia di Chioggia sono stati da anni 2003 in poi una strana voce: scambiarsi di depurazione, con annessa tariffa addibitata in fattura. Eppure alcuni provvedevano con propri mezzi a purificare gli scarichi domestici e altri, quelli che erano allacciati alla fogna pubblica, sapevano che il loro piccolo plesso residenziale non aveva alcuna rete comunale. Così un anno fa alcuni utenti della S.a.s.i., la società di gestione del servizio idrico integrato dell'Ato (Autorità di ambito territoriale ottimale) 6 Chietino, hanno bussato alle porte del difensore civico regionale per denunciare quel che, che consideravano un «scandalo continuativo in piena regola». In pochi avevano spudicato con attenzione le fatture di casa, ma ben presto con il passaparola, il difensore civico si è trovato a dover gestire una vera «class action» di migliaia di utenti. La società, che si era dichiarata intendeva rimanere solo chi effettivamente avesse negli anni attivato privatamente la depurazione degli scarichi e non quelli che, più o meno consapevoli dell'assenza di un impianto di filtraggio nel Comune, non avevano sostenuo spese extra per la depurazione. Tuttavia, il difensore civico, con l'aiuto del Consiglio costituzionale (n. 335 del 2008) che stabilisce l'legittimità di pagare una tariffa anche quando il depuratore pubblico non c'è o non funziona, ha spinto il ministero dell'Ambiente per avere maggiori chiarimenti (in questo caso specifico, si trattava di laconosa). Un decreto che ha portato il ministero ad ammettere il rimborso della quota tariffaria non dovuta e a dare una spiegazione in dettaglio sui criteri. Così, da giugno scorso, non solo i cittadini abruzzesi che non hanno l'allaccio del canale di depurazione pubblico non trovano più la differenza in bolletta, ma la S.a.s.i. ha rimborsoato tutte le persone (circa 1500) che negli anni hanno indebitamente versato il canone di depurazione, pagando un servizio che in realtà non veniva loro fornito.

*nella provincia di Chioggia*

## Il traliccio sulla scuola «spostato» dalle mamme

**U**n traliccio alto decine di metri e poco più in là una scuola materna e una elementare. Contrada San Vitale, frazione di Belluno, anno 1999. Da un lato i genitori e le insegnanti preoccupati delle conseguenze che quell'eletrodotto in costruzione avrebbe potuto avere sulla salute dei minori, dall'altro una grande società di distribuzione dell'energia con in mano un progetto già approvato dagli enti tempi. Una confronto che è diventato tante piccole formiche che sembrava avere un esito scontato, almeno fino a quando quelle tenaci formiche hanno deciso di invadere di richieste d'intervento il tavolo del difensore civico regionale. Mentre continuato, le dimostrazioni così i controlli nelle settimane quando tra fiaccolate e sit-in di protesta non spensero i riflettori sul quel cantiere che continuava ad andare avanti. Eppure i numerosi appelli del difensore civico in cui si invitava gli amministratori a rivedere gli studi di fattibilità, anche perché i tralicci che gli strumenti urbanistici sembravano per la politica locale semplici richieste di buon senso. A fine ottobre, poi, la svolta: il difensore civico sollecita la società e gli enti locali a bloccare i lavori, in virtù di una sentenza del Tar del Veneto di qualche mese prima (29 luglio 1999), in cui si abbassava a 0,2 il tasso di ditta per i tralicci nelle prossime di spazi frequentati da bambini, per la minore tollerabilità che proprio la popolazione infantile poteva avere. Per i nuovi insediameti l'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro soppresso nel 2010, ha invece investito di più la compagnia telefonica a risituare il valore di esposizione consigliato di 0,5. La sentenza del tribunale amministrativo veneto, comunque, fu un precedente per convincere il Comune di Benevento nel 2000 a firmare un accordo di bonifica dell'area di l'antica Quercia nel 2002, ha anche abbassato a San Vitale, circa cinquantasei pali dell'eletrodotto già installati, dopo aver modificato il tracciato della linea ad alta tensione, allontanandola dagli istituti scolastici del paese.

**L'Andci. Un'associazione per fare squadra Il modello è la rete degli ombudsman**

**L'**Andci è l'associazione che rappresenta e riunisce i difensori civici di tutta Italia e ha tra le principali finalità fare rete sul territorio per cercare di attivare una collaborazione continua tra queste figure che garantiscono la medesima tutela del cittadino lungo lo Stivale. L'associazione nazionale dei difensori civici italiani è nata nel 2002 e da allora si occupa di diffondere la cultura del difensore civico, di salvaguardare l'indipendenza e l'imparzialità dei difensori civici, di promuovere le loro attività, di collaborare con istituzioni e soggetti attori, attraverso il suo settore ricerche promuove anche proposte di legge in materia, istituisce servizi di supporto e di consulenza agli associati e ai cittadini anche per via telematica ([www.andci.it](http://www.andci.it)). L'Andci, in più, è il punto di raccordo del nostro Paese con l'internazionale Ombudsman Counter, lo sportello unico internazionale della difesa dei diritti umani. L'Andci ha deciso di raccolgere ed esaminare le richieste di qualsiasi cittadino riguardo casi di presunta «malamministrazione» nell'azione della pubblica amministrazione. Possono far parte dell'associazione solo i difensori civici in carica e quelli che hanno ricoperto il ruolo in passato per almeno due anni (sono soci emeriti).

## Diritti e doveri in uno statuto

**I**l nuovo modo di rendere il popolo protagonista, di stimularne il senso di appartenenza a una nazione, «di affermare concretamente la sua sovranità». Insomma, un tentativo di far sentire meno solo il cittadino della società politica, ma anche il cittadino del popolo. E' soltanto l'ultima iniziativa che Civicrazia sta portando avanti con l'obiettivo di mettere nero su bianco doveri e diritti dei singoli. Con questa nuova idea, dicono dal movimento, «il popolo smette di essere uno spettatore, diventa attore, si libera dalle oligarchie e si struttura per svolgere il proprio ruolo costituzionale». Non a caso si partirà dai doveri del cittadino, da quello che lo status di

tenitore che promette di essere un vero manifesto dell'essere «animale sociale», direbbero gli antichi greci. S'inizia già dai prossimi giorni, a fine gennaio, con il quaderno del popolo, uno spazio web a cui si potrà accedere dai siti del Laboratorio Privato di Civica Cittadinanza. Qui ognuno potrà dare il proprio contributo, con idee e suggerimenti, per rendere più completo lo Statuto. Si potrà anche unendosi in piccoli gruppi, formare dei comitati promotori e stilare delle proposte di statuti, per poi discuterne nella «assemblea definitiva dello Stato» (dovrebbe essere pronto entro l'estate), durante l'Assemblea nazionale del popolo che Civicrazia intende organizzare.

**Ie adesioni. Impegnarsi per il bene comune: ecco l'unico titolo per iscriversi al movimento**

**N**on c'è bisogno di un curriculum invidiabile o di titoli di studio prestigiosi, per diventare «civicrazisti» serve solo impegnarsi nella vita collettiva per il bene comune, promuovere ogni iniziativa che tuteli la dignità umana; in un'unica parola: essere cittadini solidali. Il civicrazio è «semplicemente» tutto questo, nel piccolo del suo territorio d'origine, all'interno di qualsiasi associazione, sotto qualsiasi bandiera o stemma. In fondo, il concetto di «cittadino» è un concetto di diritti, e c'è bisogno di tempo per acquisire consapevolezza. Per diventare civicrazico e collaborare al movimento di Civicrazia basta prendere contatti con il movimento spiegando le motivazioni che hanno spinto a aderire, le proprie competenze e le attività ad alto valore sociale già svolte. Ogni Civicrazico può collaborare nella sede centrale a Roma con il referente territoriale, così come in diverse sedi locali, oppure con gli altri gruppi che gli stanno particolarmente a cuore; impegnarsi nelle associazioni aderenti promuovendo la loro azione civica e l'impegno unitario per la dignità della persona; partecipare alla civicrazia web action, cioè alla diffusione del messaggio del «cittadino protagonista» attraverso Internet.